Il Superiore Generale
dei Passionisti

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA FAMIGLIA PASSIONISTA NELLA FESTA DI SAN PAOLO DELLA CROCE 2019

Miei cari Fratelli, Sorelle e Amici nella Famiglia Passionista,

Mentre celebriamo la festa di San Paolo della Croce di quest'anno, siamo consapevoli di essere alla vigilia del 300° anniversario della fondazione della nostra amata Congregazione della Passione che commemoreremo l'anno prossimo con il tema: ***Rinnovare la nostra missione – Gratitudine, Profezia, Speranza***. Vorrei, però, che tutti noi ricordassimo ancora una volta che nessun rinnovamento sarà efficace se non avrà inizio da ME stesso e se non invochiamo l'assistenza della grazia di Dio. Come ha detto il nuovo Cardinale Jean-Claude Hollerich, del Lussemburgo, in una recente intervista: *"La prima cosa che devo cambiare è me stesso... Dobbiamo sottoporci a una conversione a Cristo affinché la nostra proclamazione del Vangelo possa essere veramente ascoltata dalle persone"*.

Noi Passionisti, la cui missione è *"predicare il Vangelo* della Passione con la nostra vita e l'apostolato" *(Cost. 2),* siamo chiamati a questo continuo rinnovamento e conversione in Cristo adottando una posizione contemplativa ai piedi del Crocifisso da cui trarre saggezza e potere *"per discernere e rimuovere le cause della sofferenza umana"* (Cost. 3). San Paolo della Croce ha dato particolare enfasi alla meditazione della Passione di Gesù, che ha scoperto come il rimedio più efficace per i mali che affliggevano la gente del suo tempo. Più nello specifico, è stato l'amore e la compassione di Gesù nella sua Passione ad essere efficace. Nondimeno, però, era la formazione del cuore di Paolo e le sue parole nell'essere compassionevole che lo misero in grado, facendo apostolato, di comunicare e testimoniare in modo credibile la compassione e l'amore di Dio come esperienza di verità e di autenticità.

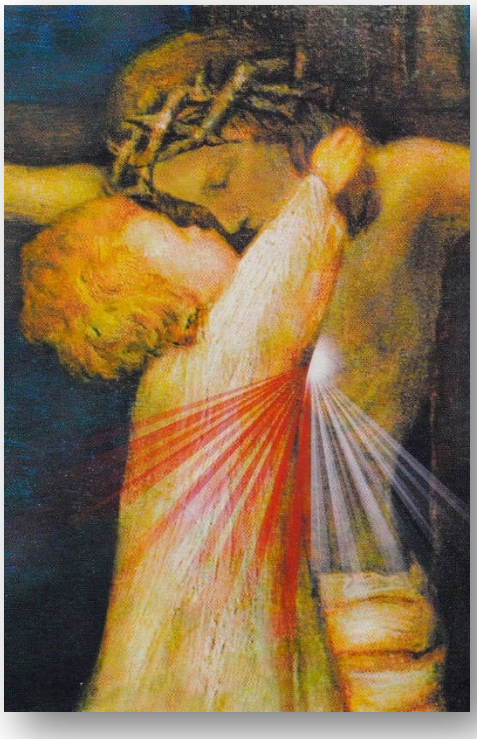
La **COMPASSIONE** è un tratto significativo del nostro carisma passionista e, di questi tempi, faremmo bene a coltivarla nelle nostre relazioni e nei ministeri.

Mi sento spinto a proporre una riflessione su questo attributo della compassione, specialmente perché sono rimasto colpito dall'enfasi data a questo aspetto da Papa Francesco nella sua recente omelia durante la Messa del Concistoro di investitura dei cardinali appena creati. Egli ha detto: *"La compassione è una parola chiave* nel *Vangelo. È per sempre scritta nel cuore di Dio... L'amore di Dio per il Suo popolo è intriso di compassione".*

Francesco ha parlato della costante compassione di Gesù per coloro che soffrono. Dice: *"Più leggiamo, più contempliamo, più ci rendiamo conto che la compassione del Signore non è un'emozione occasionale e sporadica, ma è costante e, anzi, sembra essere l'atteggiamento del suo cuore".*

La compassione è un atteggiamento costante del cuore di Dio, che Dio ha mostrato così eminentemente e concretamente nella passione, morte e risurrezione di Gesù, per l'umanità e la creazione decadute e sofferenti.

Come Passionisti, la nostra missione ci chiama a *"condividere il disagio di tutti, specialmente di quelli che sono poveri e trascurati... offrire loro conforto e alleviare il fardello del loro dolore" (Cost. 3).* Ciò è possibile solo se avviene come risposta genuina di compassione. Tuttavia, esiste una precondizione. Anzitutto, dobbiamo sperimentare personalmente la compassione e la misericordia di Dio. Proprio come Papa Francesco ha detto direttamente ai cardinali durante la sua recente omelia:



"Possiamo chiederci: siamo coscienti, in primo luogo, di essere stati oggetto della compassione di Dio? Mi rivolgo in particolare a voi, fratelli Cardinali e in procinto di diventarlo: avete una viva consapevolezza di essere sempre stati preceduti e accompagnati dalla sua misericordia? Abbiamo una viva consapevolezza di questa compassione che Dio prova per noi? ... Se non la sento, come posso condividerla, testimoniarla, donarla agli altri?"

Con la nostra contemplazione del Crocifisso, disponiamo i nostri cuori e le nostre parole perché siano plasmati e formati dalla risposta compassionevole di Gesù, specialmente nella sua passione. **'Un cuore Passionista'** – la progettazione della Provincia dello Spirito Santo lo esprime così:

> *"... è entrando nel dolore e nella sofferenza di Gesù che siamo rafforzati per entrare nel nostro dolore e sofferenza, e così siamo in grado di stare con gli altri nella loro".*

L'**AMORE** deve essere l'essenza della compassione, che, a sua volta, deve portare frutti di giustizia. La nostra compassione non può essere semplicemente una risposta sentimentale che non ha profondità reale o che non produce un'azione efficace a lungo termine. La nostra sfida non è solo ascoltare il grido di coloro che soffrono ai nostri giorni: dobbiamo anche agire per la loro liberazione ogni volta che ciò sia possibile. Va da sé, naturalmente, che è fondamentale la fiducia e l'affidamento in Dio, perché egli ci dia tutto ciò di cui abbiamo bisogno per agire.

Il nostro impegno per la compassione è, fondamentalmente, un fare amicizia. Gli oppressi, gli afflitti, i feriti, gli ammalati diventano nostri amici. Cominciamo a vedere la vita attraverso i loro occhi. Questo è il significato di **'com-passione' - 'soffrire con'**. Cerchiamo di entrare nella loro pelle; di stare nei loro panni. Entriamo nel loro mondo e ci uniamo a loro nelle attività ordinarie

della loro vita. Trascorriamo un valido tempo con loro. Questo è il modo in cui possiamo avere una compassione e una comprensione più profonde per coloro che soffrono. Nel libro "**Compassione: Una riflessione sulla vita cristiana**", Donald McNeill, Douglas Morrison e Henri Nouwen scrivono:

> *"La compassione ci chiede di andare dove fa male, di entrare nei luoghi del dolore, di condividere le rotture, la paura, la confusione e l'angoscia. La compassione ci sfida a gridare con chi è nella miseria, a gemere con chi è solo, a piangere con chi è in lacrime. La compassione ci impone di essere deboli con i deboli, vulnerabili con i vulnerabili e impotenti con gli impotenti".*

Come sempre, noi seguaci di Cristo guardiamo all'esempio di Gesù e sintonizziamo la nostra comprensione della compassione secondo il messaggio del Vangelo. Come dice la Buona Samaritana Suor Clare Condon:

> *"La compassione dei Vangeli cristiani è fondata sui diritti umani e sulla dignità umana; non c'è nulla di condiscendente, sentimentale o selettivo in essa. Riconosce l'uguaglianza e la dignità di ogni persona umana indipendentemente dall'etnia, dal colore, dalla religione o dalla nazionalità. Ma la compassione dei Vangeli cristiani ha un costo; ci richiede di "soffrire con" un altro. Forse è per questo che spesso optiamo per un'espressione più superficiale?"*

Jean Vanier ci ricorda che nutrire un cuore compassionevole richiede rinnovamento e conversione:

> *"La compassione non è un'emozione passeggera. È più di un gesto di tenerezza senza impegno. Essere compassionevoli è rivolgersi con il cuore aperto*

verso coloro che sono afflitti. Richiede un cuore che sia comprensivo e pieno di bontà, che cerchi modi di dare assistenza e sostegno".

Lascio che l'ultima parola ce la rivolga lo stesso San Paolo della Croce nel suo giorno di festa....

"Che il vostro cuore sia pieno di compassione
per i poveri, e li assista con amore,
perché il nome di Gesù è inciso sul loro volto.

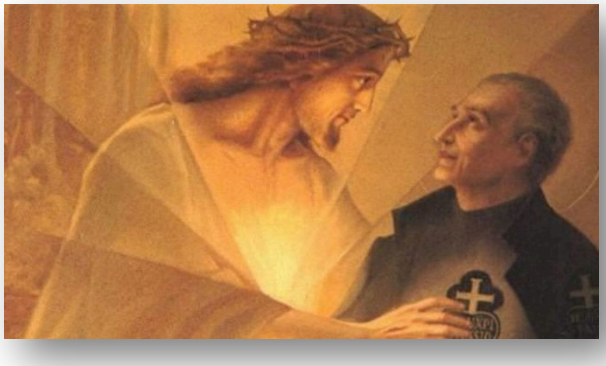
Quando non avete i mezzi per aiutare il vostro prossimo,
raccomandatelo con fervore a Dio,
il cui sovrano dominio contiene tutte le creature
nella Sua mano.

I consigli dati gentilmente guariscono ogni ferita,
ma dati con durezza
servono solo ad aggravarla dieci volte.

Siate gentili nelle vostre azioni;
parlare con una mente pacifica e in tono calmo,
e avrete miglior successo.

La povertà è buona, ma la carità è migliore."

Auguro a tutti voi un felice giorno di festa e invoco la benedizione di Dio su ciascuno di voi attraverso l'intercessione di San Paolo della Croce.



"Che la Passione di Gesù sia sempre nel nostro cuore."

P. Joachim Rego CP
Superiore Generale
Sabato, 19 ottobre 2019